

IMPEGNARSI PER L'ALTERNATIVA

di Marino Bianco

Un esempio da Budapest...

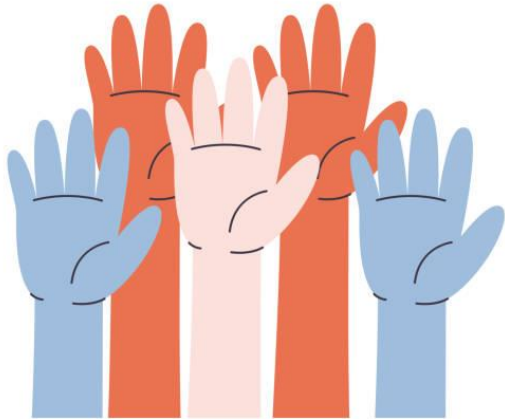
Il partito Tisza (Libertà e Rispetto) di Peter Magyar (partito di centrodestra liberale, moderatamente europeista) ha demolito il partito Fidesz (Unione Civica Ungherese) di Viktor Orbán (partito di estrema destra nazional-conservatrice ed

illiberale).

Peter Magyar, fuoriuscito da tempo dal partito di Viktor Orbán, ha saputo rimuovere l'astensionismo elettorale, illustrando convincenti programmi di cambiamento, chiarendo le proprie collocazione ed opzioni internazionali, e avvalendosi di una rapidamente cresciuta formazione politica unitaria di opposizione al governo del putiniano e da ultimo



anche trumpista Viktor Orbán, al potere da quattro mandati, e così sconfiggendolo con grandi numeri, che gli hanno fatto conseguire i due terzi del Parlamento, con una maggioranza, dunque, che gli consente di abrogare le riforme costituzionali autoritarie del suo predecessore.



Di certo, non una svolta progressista; però, evitando di esprimere incauti entusiasmi e coltivare aspettative affrettate, in ogni caso un segnale positivo per il lavoro dell'Unione Europea, e altresì una precisa indicazione agli articolati partiti di opposizione al nostro Governo, derivante dalla azione condotta dal partito della Libertà e del Rispetto di Peter Magyar per riuscire a sovvertire il pur radicato regime orbaniano.

Per la valutazione della reale portata della svolta ungherese, si verificheranno i fatti e gli atti. Ma, per il momento, non si può non sottolineare che uno dei primi atti del nuovo leader politico ungherese e prossimo nuovo Capo di quel Governo sia stato, a sorpresa, il motivato elogio di Giorgia Meloni, ancorché questa spesso solidale con le posizioni di Viktor Orbán, e l'espressione di volontà di presto incontrarla di persona (!).

...per i nostri partiti di centrosinistra.

Manca un anno od al massimo un anno e mezzo alle prossime elezioni politiche, ed il Governo ne ha escluso l'anticipazione. Salvi, ovviamente, imprevisti ed incidenti di percorso. Il tempo è comunque breve; e occorre non attardarsi ancora nelle enunciazioni, ed assolvere invece ad un impegno concreto di modalità di costruzione dell'alternativa, naturalmente definendone i contenuti, alla maggioranza di centrodestra che governa il nostro Paese. È da sottolineare "alternativa", poiché non sarebbe sufficiente l'"alternanza", e cioè una semplice sostituzione nel potere che non prospetti precisi ed effettivi cambiamenti: in una coalizione mettersi d'accordo "contro" è più facile che farlo per individuare e concordare progetti e riforme.

E non si deve... dormire sugli allori, adagiandosi sull'esito del recente referendum confermativo sulla separazione delle carriere dei Magistrati. A parere dello scrivente, quel voto negativo, elusivo di un confronto nel merito della riforma (sia consentito di ricordare, preconizzata nella stessa nostra Carta costituzionale, all'art. 7 delle disposizioni transitorie), a causa della natura della propaganda di entrambe le parti, si è politicizzato e si è risolto in una inevitabile

protesta nei confronti della più che insufficiente azione governativa. Ma in quel “NO” si è concentrata parte della protesta, soprattutto dell’elettorato giovanile che è scontento della classe dirigente e politica in generale del nostro Paese, e si è pure registrato il disimpegno di molti sostenitori del centrodestra allo stato insoddisfatti, come dimostra il risultato in importanti Regioni del Sud da quella maggioranza governate.

Alle prossime elezioni politiche, il centrosinistra potrà vincerle se sarà in grado di formare una coalizione capace di trasformare la giustificata protesta in concreta proposta di radicale cambiamento; proponendo appunto, senza spocchia di superiorità intellettuale e morale che potrebbe innescare irrigidimenti identitari, realistici programmi specifici, appunto alternativi a quelli dell’attuale Governo, dotati di concretezza anche per la loro fattibilità in relazione alle risorse finanziarie disponibili, tenendo conto della vigente congiuntura economico-finanziaria, cagionata dalle sanguinose e distruttive guerre in corso, e che di certo durerà ancora molti mesi, anche se verranno cessati i fuochi o auspicabilmente si arriverà alle difficili paci. La grave crisi energetica provocata da Donald Trump ci fa temere che dietro l’angolo ci sia il rischio di una lunga recessione globale, e il Governo di centrosinistra, che si spera insediarsi dopo le elezioni, dovrà individuare precise e più urgenti priorità come quelle che di seguito, soltanto ad esempio, si espongono. Per richiamare alcuni dei temi annosamente irrisolti della Giustizia, bisognerà affrontare le emergenze della condizione giovanile (tra violenza, droga, manipolazione sociale e purtroppo criminalità) e della esplosiva situazione degli istituti carcerari, dove lo scontare della pena è divenuto tortura (aumentano i suicidi dei detenuti), mentre le sanzioni restrittive della libertà personale devono tendere in ogni caso al recupero ed al reinserimento sociale.

Incalzano, poi: gli inveterati problemi della organizzazione e della efficienza della sanità pubblica che non garantisce l’effettivo diritto dei cittadini alla salute; le rilevanti carenze abitative che non favoriscono la formazione delle famiglie e il recupero della natalità;

la questione del lavoro povero e quella drammatica dell'aumento della povertà assoluta, questa segnatamente nelle Regioni del Sud, rispetto alle quali non è ancora attuata una seria riforma di autonomia differenziata, indispensabile per avviare un processo di riequilibrio rispetto alle Regioni del Nord.

Insomma, compiti ben onerosi che, nell'attuale congiuntura economico-finanziaria, dovrebbero indurre alla sospensione se non all'abbandono delle enormi spese per il discutibile Ponte sullo Stretto, e piuttosto destinarle alla tutela ambientale e ai rimedi delle ricorrenti calamità naturali di cui il nostro Paese soffre (ultima, dopo quella di Niscemi, la grave frana tra Molise e Puglia che ha interrotto le strutture di viabilità e di trasporto dividendo in due la Penisola). E, considerati i problemi della energia, che tanto affliggono in questo momento le attività economiche e le imprese produttive e incidono sull'occupazione, farsi carico di progetti per l'installazione, in non lontano futuro, di sicure centrali nucleari per usi civili.

Insomma, il cosiddetto "campo largo" non risulta ancora credibilmente e nel giusto modo costituito e mobilitato per... una semina lealmente condivisa. Anzi, sono ancora emerse distinzioni consistenti, sia quanto alla politica interna che quanto allo scenario internazionale; e ciò anche nel dibattito seguito alle informazioni del 9 aprile scorso di Giorgia Meloni al Parlamento, e, in questi giorni, sulla vicenda delle dichiarazioni di Donald Trump su Papa Leone XIV e sul successivo scontro tra il nostro Primo Ministro ed il Presidente degli Stati Uniti. Tra i partiti del centrosinistra si continua piuttosto a discutere ed a disputare sulla leadership e sulle primarie e sulle candidature alle stesse. Ma, all'evidenza, prima della scelta della guida occorre la sincera e comunque garantita condivisione di un programma chiaramente leggibile e non interpretabile, privo di demagogia e di populismo, circa le soluzioni possibili di cambiamento che si propongono per aggredire, pur nelle difficili condizioni date, le individuate priorità dei bisogni dei cittadini.

E, dopo gli sconquassi nella non riuscita globalizzazione e stanti i nuovi ordini geopolitici ed aree di influenza perseguiti dalle maggiori potenze mondiali (U.S.A., Cina, Russia con BRICS), l'Italia nelle sue alleanze dovrà fornire prove certe e costanti di non subalternità; e far sentire alla stessa Unione Europea (che non ha fatto passi avanti verso una vera federazione: gli Stati Uniti d'Europa), non solo la leale partecipazione, ma anche la fermezza in particolari richieste avanzate per la migliore tutela dei cittadini (è da condividere, intanto, l'insistenza ora del nostro Governo per la sospensione del Patto di Stabilità, necessaria per sopperire alle urgenti necessità con deficit di bilancio).Sesto Fiorentino,15/4 2026

Marino BIANCO